

L'eccidio di Morcei

Mentre i partigiani subiscono altri lutti, i soldati della Rsi attaccano le squadre dei resistenti accanendosi anche contro i civili: si susseguono le spedizioni verso la val Strona dal presidio fascista situato a Pray a caccia di partigiani, come le devastazioni e gli incendi di case e cascine di coloro che sono sospettati di connivenza con i ribelli. Il 12 maggio 1944, durante un'operazione di rastrellamento, dopo l'attacco alla Balmella e all'alpe Gesiola, si verifica l'episodio dell'alpe Morcei, in cui sono uccisi

due boscaioli, Elisio e Idelmo Vigna, padre e figlio, esponenti di una famiglia che ha offerto aiuto al comandante partigiano valsesiano Pietro Rastelli "Pedar", dopo il suo ferimento all'alpe Grosso di Gavala. Nelle stesse circostanze in località Lunghët, a poca distanza dall'alpe Lanciafrüst, muore in combattimento il partigiano Enrico Canton "Pilastro".

L'azione della legione "Tagliamento", ancora al comando di Merico Zuccari, ottiene risultati devastanti ma non determinanti. I fascisti se ne vanno all'inizio di giugno, richiamati altrove dalle necessità strategiche di una guerra che si fa sempre più cieca per loro e per i tedeschi. La Valsessera è ora sotto il controllo dei garibaldini del "Pisacane", le cui forze si sono nel frattempo ricostituite ed ingrossate al punto da trasformare il distacco prima in battaglione e poi nella 50ª brigata d'assalto Garibaldi "Piero Pajetta".



Gemisto con Pedar



Leo Candelone "Leo" e Giovanni Curnis "Caterin", fucilati a Valle Mosso il 10 maggio '44 dai fascisti del 115° btg. "Montebello"



Enrico Canton "Pilastro", caduto il 12 maggio '44



Agostino Zanzola "Terribile", fucilato ad Alagna il 25 maggio '44

La zona libera

A Postua, nel mese di giugno del 1944, i partigiani allestiscono un campo reclute presso la fabbrica del Barchietto: vi confluiscano molti giovani delle classi di leva interessate dalla chiamata alle armi della Rsi, soprattutto del 1926, che preferiscono la Resistenza. Aumenta considerevolmente anche il numero delle donne partigiane, impiegate principalmente come staffette, e delle collaboratrici.



Battaglia di Crevacuore, i tre ponti fatti saltare dai partigiani per contenere l'attacco nazifascista

Anche in Valsesia gli uomini di Moscatelli hanno preso il controllo della situazione: contro di loro ai primi di luglio si scatena una pesante offensiva tedesca, che costringe i garibaldini alla ritirata su Alagna per sganciarsi successivamente lungo le valli laterali. Nelle operazioni militari connesse a tali vicende sono coinvolti anche i partigiani stanziati in Valsessera, che si impegnano a difendere Crevacuore in una battaglia che dura per più giorni. Se l'esito delle operazioni militari non è felice per le formazioni partigiane, tuttavia i mesi di giugno e luglio, caratterizzato quest'ultimo dalla controffensiva tedesca che sul piano militare provoca, il 20, un nuovo scontro al monte Barone, risultano decisivi per il salto di qualità della Resistenza, grazie all'imprevedibile numero di adesioni che testimoniano un favore crescente tra la popolazione.



Partigiani in Valsessera, estate '44



Le addette al laboratorio di confezione delle divise di Masseranga (Coggiola)

Nasce la XII divisione "Nedo"



Giovanni Di Palma "Gorilla", caduto a Strona il 23 agosto '44



Caruso Guglielmini "Monti", ucciso in combattimento al Castellazzo di Cossato l'11 ottobre '44

Il mese di agosto del 1944 si caratterizza per una recrudescenza della violenza, che ha il suo apice nell'eccidio di Roasio, tra il 9 e il 10, dove oltre venti civili vengono uccisi e appesi ai pali della linea elettrica dai nazifascisti. In un rastrellamento in Valsessera il 24 agosto sono arrestati oltre cento civili, alcuni dei quali subiscono la deportazione. Il mese di settembre trascorre più calmo: la guerra di resistenza si è spostata verso la pianura, la montagna è divenuta retroguardia in cui la vita civile tende a ricostituirsi sotto il controllo del Cln. Inizia l'attività della polizia partigiana, che ha il compito di controllare i movimenti di persone sul territorio, nell'ottica del controspionaggio; si crea un servizio sanitario con infermerie dislocate in vari centri, tra cui Roncole di Postua; si costituiscono le Sap, che controllano le fabbriche e pattugliano i paesi. L'attività militare dei partigiani della 50^a brigata si esercita ormai su un territorio che si estende ben oltre i limiti della Valsessera, verso la Baraggia e la pianura vercellese. Le dimensioni quantitative raggiunte con le nuove adesioni e l'aumento della superficie d'azione comportano, il 6 novembre, la costitu-

zione della XII divisione d'assalto Garibaldi "Nedo", che si articola in tre brigate, la 50^a "Edis Valle", la 109^a "Pietro Tellaroli", la 110^a "Elio Fontanella".



Sopra: l'auto del comando della XII; sotto: partigiani in marcia verso la pianura